

## Enel, Inail e sindacati di categoria firmano un protocollo d'intesa triennale per la sicurezza nel settore energetico

**E** nel, Inail e le sigle sindacali Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil hanno firmato un nuovo protocollo d'intesa triennale dedicato alla sicurezza sul lavoro nel comparto energetico. L'accordo rinnova la collaborazione avviata nel 2022, puntando a consolidare le strategie di prevenzione contro infortuni e malattie professionali. Al centro dell'intesa la gestione delle trasformazioni del mondo del lavoro, legate alle transizioni digitale, ambientale e demografica. Un'attenzione particolare è ri-

volta agli investimenti previsti dal Pnrr e dal Piano nazionale complementare. L'obiettivo è garantire standard elevati di sicurezza per tutti i lavoratori coinvolti nella filiera energetica. Grande spazio sarà dedicato alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative. Tra le priorità anche la diffusione di una cultura della sicurezza condivisa e partecipata. I risultati delle iniziative saranno valutati anche in termini di replicabilità e impatto sul sistema produttivo. Durante la presentazione sono stati illu-

strati i risultati raggiunti con l'accordo del 2022. Tra questi, progetti concreti legati all'innovazione tecnologica applicata alla sicurezza come i dispositivi di protezione individuale di nuova generazione, in particolare, caschi con sensori di campo elettrico basati su intelligenza artificiale. Questi strumenti contribuiscono a ridurre il rischio di elettrocuzione vicino a linee in tensione. Validata anche una procedura per l'uso di sistemi a pilotaggio remoto nelle ispezioni industriali.

Sa. Ma.

**IDATI** di una ricerca Fit Cisl Lombardia, su un campione di lavoratori, presentati a Milano

# Salari fermi: pesano tasse, bassa produttività e pochi investimenti

**L'** Italia vive da oltre 30 anni una situazione di stagnazione salariale che ha un forte impatto negativo sul potere d'acquisto delle persone. Secondo l'Ocse dal 1991 al 2023 i redditi da lavoro hanno fatto segnare un -3,4%, a fronte del +30,9% della Francia e del +30,4% in Germania. Ma come si spiega questo andamento? La Fit Cisl della Lombardia ha interpellato un campione di iscritti. Ne è uscita una ricerca presentata a Milano durante un seminario a cui ha partecipato l'economista Andrea Garnero, coautore del volume "La questione salariale" (Egea). Per l'82% degli intervistati a pesare è il carico fiscale in busta paga, per il 60% la bassa produttività e la carenza di investimenti in formazione e tecnologia, per il 50% la debolezza della contrattazione collettiva. Il problema è molto sentito, nonostante il recente rinnovo di diversi contratti nazionali di settore (logistica, attività ferroviarie, trasporto pubblico locale, igiene ambientale), con buoni incrementi economici. "Dalle risposte - ha spiegato il segretario generale della Fit Cisl lombarda, Marco Ceriani - emergono le difficoltà a fare quadrare i conti a fine mese e anche considerazioni su possibili soluzioni. Serve maggiore



potere negoziale dei sindacati e un decentramento della contrattazione. Spostarla dai livelli nazionali a quelli aziendali e locali può permettere di ottenere condizioni migliori. Emerge anche una richiesta di maggiore partecipazione, una delle battaglie identitarie della Cisl".

Il tema della contrattazione incrocia quello dell'assetto del sistema produttivo italiano, composto in maggioranza da piccole imprese, dove è più difficile trattare per il sindacato. E poi va considerata la proliferazione dei contratti, tra cui quelli "pirata" firmati da sindacati e associazioni datoriali poco o

per niente rappresentativi che puntano al ribasso sia sul piano economico che dei diritti. Oggi al Cnel risultano depositati oltre mille contratti nazionali. "Quando i salari non crescono - ha sottolineato il segretario generale della Cisl Lombardia Fabio Nava - non restano fermi solo dei numeri, ma dei proget-

ti di vita. La risposta deve tradursi in un Patto della responsabilità tra istituzioni, imprese e parti sociali, capace di affrontare insieme le cause strutturali della stagnazione. Un Paese cresce davvero quando il lavoro torna ad essere riconosciuto. E quando il lavoro è riconosciuto torna la fiducia".

La stagnazione salariale ha numerose cause, anche strutturali: detto del "nanismo" delle imprese, il primo problema è la poca produttività. E senza aumenti di produttività il Paese non può crescere. Tutto poi si lega con la carenza di investimenti su tecnologia e innovazione e sulla formazione del capitale umano; con un mercato del lavoro che penalizza giovani e donne; ma anche con il gigantesco debito pubblico, l'enorme evasione fiscale e contributiva, le inefficienze della burocrazia, l'invecchiamento della popolazione e il mancato ricambio generazionale.

"Al di là dei numeri - ha evidenziato Garnero - c'è un problema di narrativa di fondo. Se continuiamo a pensare che l'economia sia 'il motore dell'eco-nomia' e il turismo il 'petrolio dell'Italia' e che 'piccolo è bello', ma forse quest'ultimo è passato di moda, è ovvio che ci condanniamo alla bassa crescita e ai bassi salari. C'è scarsa consapevolezza dell'importanza che ha l'industria".

Sui salari pesano poi le tasse. Su un Cud di circa 47 mila euro lordi di un lavoratore del settore se ne vanno in imposte oltre 13.700 euro e di questi 1.241 servono a finanziare gli interessi sul debito pubblico. E così le aziende di trasporto faticano a reclutare e trattenere il personale, soprattutto in città come Milano, dove il costo della vita è elevato.

Mauro Cereda

**N**on accenna a diminuire il numero delle vittime delle maestranze nel settore delle costruzioni del Lazio. L'incidente mortale avvenuto il 6 marzo a Riano è solo l'ultimo di una lunga e drammatica serie. Sono 255 gli operai che dal 2003 hanno perso la vita. Negli ultimi 5 anni sono morti 41 operai e da una ricerca dell'ufficio studi della Filca Cisl di Roma e del Lazio risulta che 10 di loro avevano oltre 60 anni: uno di 67, due di 66, tutti operai che stavano per andare in pensione come Octav Stoyci morto il 3 novembre 2025 a Roma per il crollo della Torre dei Conti. Questi dati confermano che l'allungamento della vita lavorativa espone le maestranze a rischi, nonostante i sindacati di categoria da sempre sostengono che non è possibile che lavoratori a pochi anni (se non a pochi giorni) dalla pensione ancora debbano essere costretti a salire sui pon-

**FILCA:** "Servono controlli, formazione e investimenti immediati"

## Lazio: nei cantieri 255 morti dal 2003 Cresce l'allarme per la sicurezza

teggi. La maggior parte degli incidenti mortali è stata causata dalla caduta dall'alto, ventidue le vittime. Undici operai sono stati colpiti da materiali di lavoro, quattro gli operai morti perché travolti da gru, carrelli elevatori o ruspe, tre per crollo di una struttura, uno per folgorazione. Ventotto gli operai italiani che hanno perso la vita nel settore delle costruzioni negli ultimi 5 anni, sette i romeni, due i nigeriani, un operaio moldavo, uno della nuova guinea, un albanese ed un indiano. "Dietro questi nomi ci sono vedove, orfani, famiglie" afferma il segretario generale del-

la Filca Cisl del Lazio, Francesco Agostini. "Non possiamo parlare di emergenza, perché è una situazione radicata nel tempo. Le fatalità non esistono. Esistono negligenze, tagli ai costi della sicurezza, formazione insufficiente, controlli inadeguati. Esistono responsabilità e devono essere accertate e perseguite. "Per il sindacato servono controlli più rigorosi, investimenti obbligatori in prevenzione, formazione continua, manutenzione costante dei macchinari. Per Agostini "la nostra reazione deve essere adeguata e rapida, il frutto di un intervento rea-

lizzato in sinergia tra istituzioni, parti datoriali e sindacato. Come Cisl e come Filca continuiamo a sostenere che prevenzione, formazione, informazione, tecnologia e cultura della sicurezza rappresentano i pilastri sui quali costruire un luogo di lavoro moderno e sicuro. E per realizzarlo ci appelliamo con forza alle controparti, che hanno tutto l'interesse a garantire sicurezza e legalità nei cantieri, anche con interventi premiali per le realtà più virtuose". Ma Agostini si rivolge anche alle istituzioni. "Non basta siglare protocolli ed accordi. La firma deve rappresentare non un punto di arrivo ma l'inizio di un percorso virtuoso e partecipato per interventi mirati, drastici, risolutivi. Bisogna rafforzare subito i controlli su tutti i cantieri perché la sicurezza è un valore che va oltre l'aspetto salariale e supera le esigenze, pur legittime della collettività: non vi è opera che valga una vita umana".

Donato Tempesta